

MI PRESENTO SONO PAESAGGIO

Il territorio di Pennabilli così come percepito dai giovani che lo vivono

Credete che
la fantasia e
la creatività
possano
migliorare la
nostra vita
di comunità?

Se è vero che, come dice la Convenzione Europea del Paesaggio, esso è quella "porzione di territorio così com'è percepita dalle popolazioni che lo vivono" allora possiamo affermare che questo progetto presenta davvero il paesaggio abitato dai ragazzi di Pennabilli e che, con esso, presentano loro stessi.

Paesaggio inteso non nella sua componente puramente estetica o vedutistica, ma come ciò che è generato dall'azione cosciente e sistematica della comunità umana che vi è insediata e che nei luoghi lascia i segni della propria cultura.

Il paesaggio è dunque un "prodotto sociale", un bene culturale che interessa una vasta porzione di territorio, che non ha confini ma sfumature, che radica gli uomini ai luoghi attraverso un processo di identificazione nei valori di cui il paesaggio si fa portatore.

Chiedere a ragazzi di 11, 12, 13 anni cosa significa per loro vivere qui, significa raccontare non uno, ma molteplici paesaggi. Diversi come sono diverse le percezioni di ognuno. Significa soprattutto aprire delle questioni che

riguardano tutti ed affrontarle con quella freschezza che gli adulti, a volte, non hanno - perché nel mettere in gioco una visione sicuramente più complessa, in quella complessità, si perdono.

Nelle frasi pronunciate dai ragazzi emergono valori e criticità del territorio, espresse da chi lo immagina al futuro e che in quel futuro cerca se stesso. Ci sono forti convinzioni ma anche paure, consapevolezze, stereotipi, proposte, visioni. Ci sono domande.

Emerge il ruolo della montagna come "cartina di tornasole" di una situazione economica e sociale più ampia, dove, come accade sempre nei luoghi ai margini, le questioni appaiono prima. Emerge la necessità di vivere in una comunità accogliente, forte e attiva, che sappia offrire a se stessa valide motivazioni per continuare ad esistere, che sappia essere resiliente e capace di costruire il proprio domani.

Un domani che non può essere determinato solamente da qui ma che coinvolge il mondo intero, il "sistema" di produzione e consumo, gli stili di vita delle persone, la loro capacità di abitare in



sintonia con i luoghi, per viverci bene e per riconoscerne le potenzialità.

Emerge la necessità di distinguere bisogni da desideri, adoperarsi per soddisfare i primi e saper bilanciare i secondi, i quali, ora più che in passato, appartengono ad una civiltà "urbana". Sta qui l'importanza e la responsabilità di avvicinare i bambini ed i ragazzi alla conoscenza del loro paesaggio, affinché abbiano tutti gli strumenti per riconoscerne i valori e le criticità, perché li possano confrontare con quelli di altri luoghi e poter decidere loro stessi se rimanere, partire, andare o tornare. E quale il modo migliore se non andando fisicamente nei luoghi, osservando con attenzione, incontrando persone, raccogliendo informazioni, raccontando ciò che si pensa e si crede giusto dire.

Da sempre le comunità si creano attorno ad una narrazione collettiva, il paesaggio stesso è una narrazione collettiva. Come dice Franco Lorenzoni, la narrazione è libertà di parola, la narrazione unisce mondi, educa all'ascolto reciproco, facilita l'immedesimazione, invita all'uso delle parole, è una pratica democratica. La narrazione è una festa. Questo è ciò che

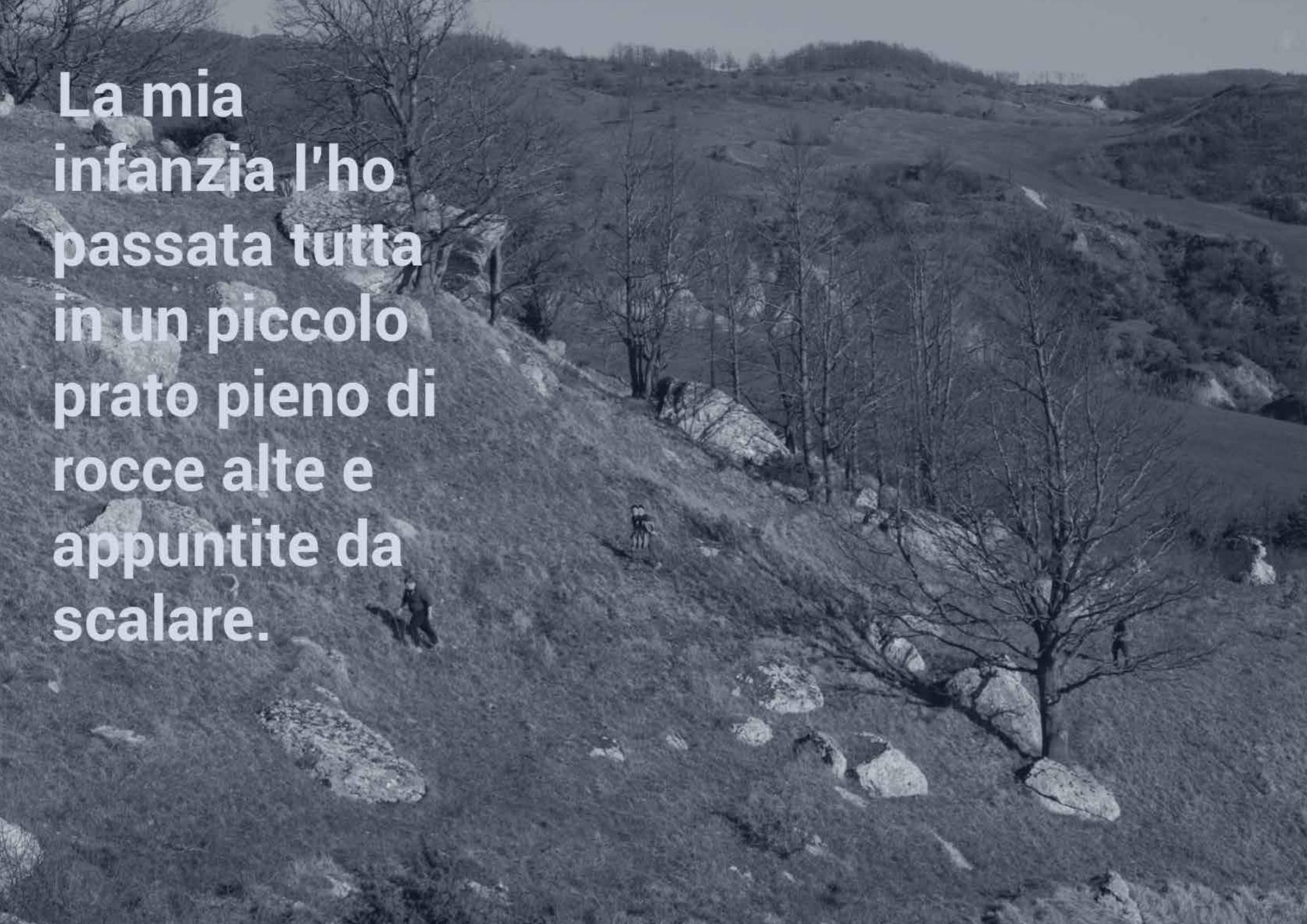
ha provato a fare questo progetto e il suo risultato vuole invitare adulti e bambini, abitanti di questi o altri luoghi, a farsi delle domande sui propri paesaggi. Sui propri modi di viverli.

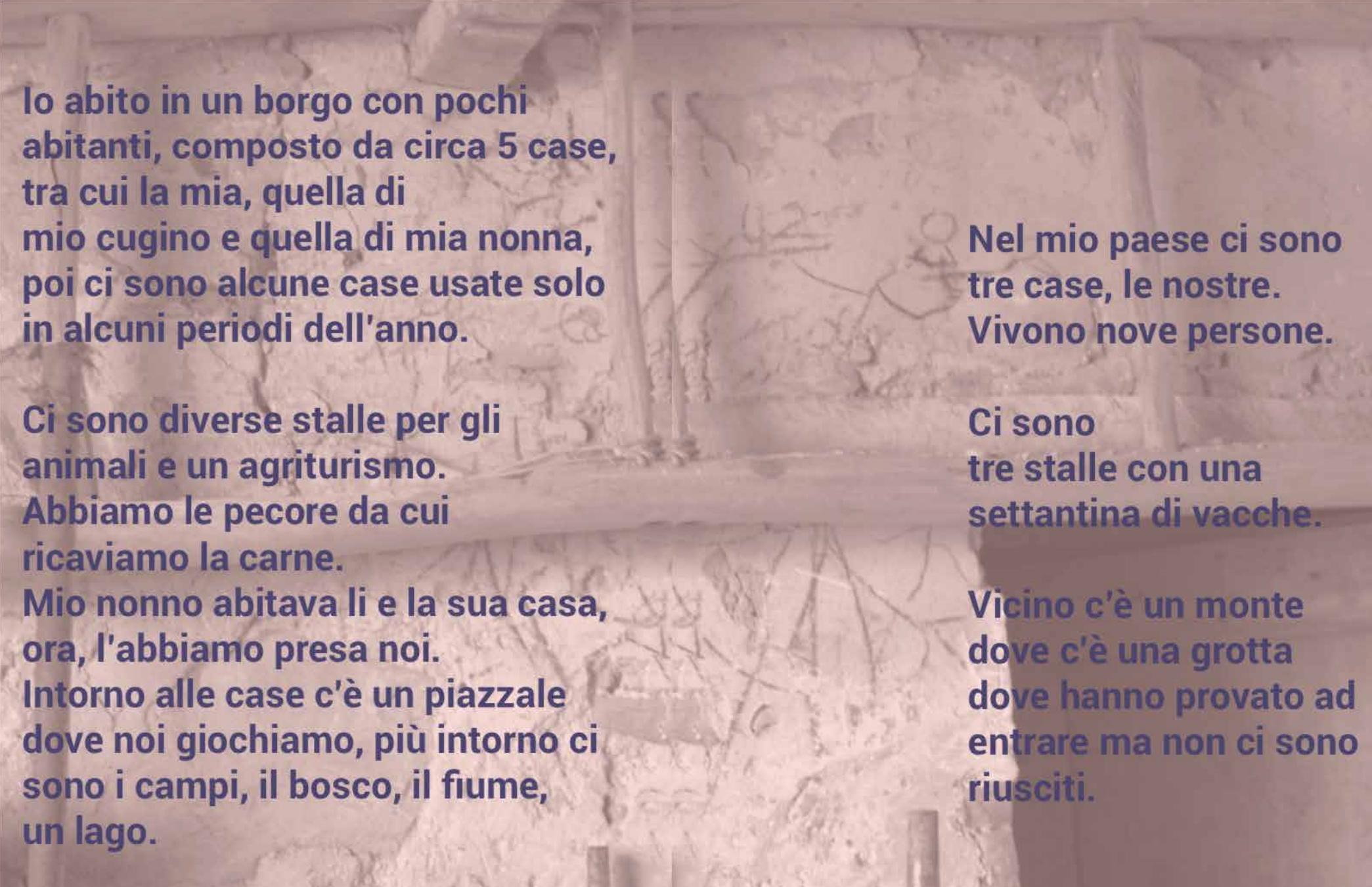
Vorrebbe far venir la voglia ad ognuno di raccontarli, nella convinzione che questo è un buon modo per scoprirli, conoscerli e far conoscere il proprio personale, unico, paesaggio.

"Mi presento sono paesaggio" ha coinvolto 4 classi in numerose attività, coordinate dagli educatori e dalle guide ambientali del Musss, articolate in visite nel territorio; incontri con contadini, esperti, giovani; esercizi di mappatura; raccolta di immagini e storie, confronti sulle proprie percezioni e diversità di visioni.

Questo libro raccoglie una sintesi estrema dei risultati prodotti. Il risultato completo è stato presentato con una mostra, allestita nel maggio 2016 presso il Musss e composta da immagini, testi, video, suoni - tutt'ora a disposizione di chi vuole approfondire le attività e i risultati del progetto e di chi vuole conoscere il territorio di Pennabilli a partire dalle riflessioni dei ragazzi.

**La mia
infanzia l'ho
passata tutta
in un piccolo
prato pieno di
rocce alte e
appuntite da
scalare.**





Io abito in un borgo con pochi abitanti, composto da circa 5 case, tra cui la mia, quella di mio cugino e quella di mia nonna, poi ci sono alcune case usate solo in alcuni periodi dell'anno.

Ci sono diverse stalle per gli animali e un agriturismo. Abbiamo le pecore da cui ricaviamo la carne.

Mio nonno abitava lì e la sua casa, ora, l'abbiamo presa noi. Intorno alle case c'è un piazzale dove noi giochiamo, più intorno ci sono i campi, il bosco, il fiume, un lago.

Nel mio paese ci sono tre case, le nostre. Vivono nove persone.

Ci sono tre stalle con una settantina di vacche.

Vicino c'è un monte dove c'è una grotta dove hanno provato ad entrare ma non ci sono riusciti.

Nel mio paese non c'è
niente, niente supermercati,
niente di niente.

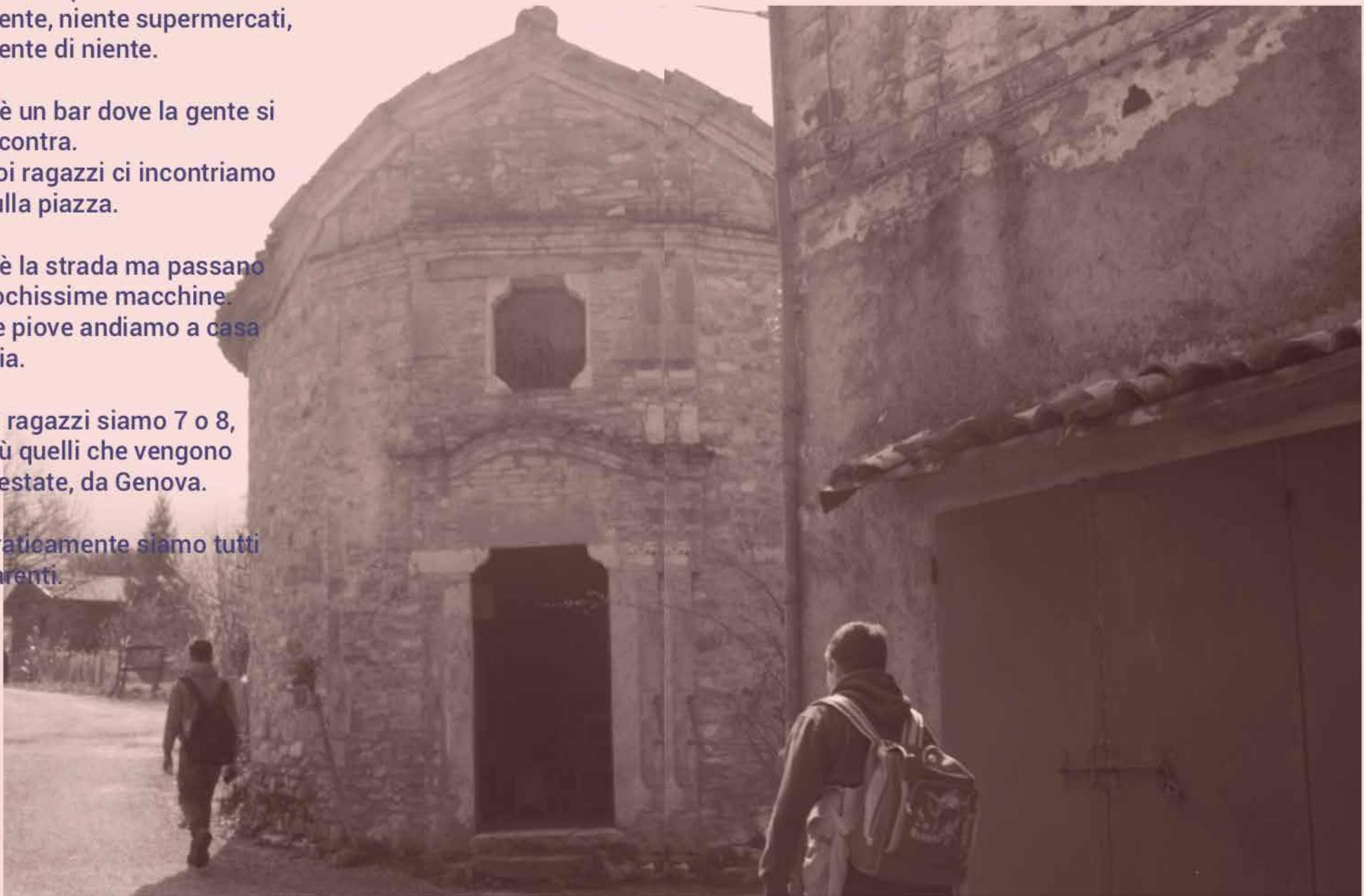
C'è un bar dove la gente si
incontra.

Noi ragazzi ci incontriamo
sulla piazza.

C'è la strada ma passano
pochissime macchine.
Se piove andiamo a casa
mia.

Di ragazzi siamo 7 o 8,
più quelli che vengono
d'estate, da Genova.

Praticamente siamo tutti
parenti.



**I giovani
vanno in
città o
all'estero.
Ma come
si fa a
trattenerli
qua?
Non hanno
ragione ad
andarsene?**



Comunque a me piacerebbe più stare qui che a
Milano... E' troppo cittadina Milano..



Io ho abitato in città e
lì c'erano tutti i servizi,
ma mancava qualcosa
per completare.

Qui c'è qualcosa in più.

Qui sei libero.

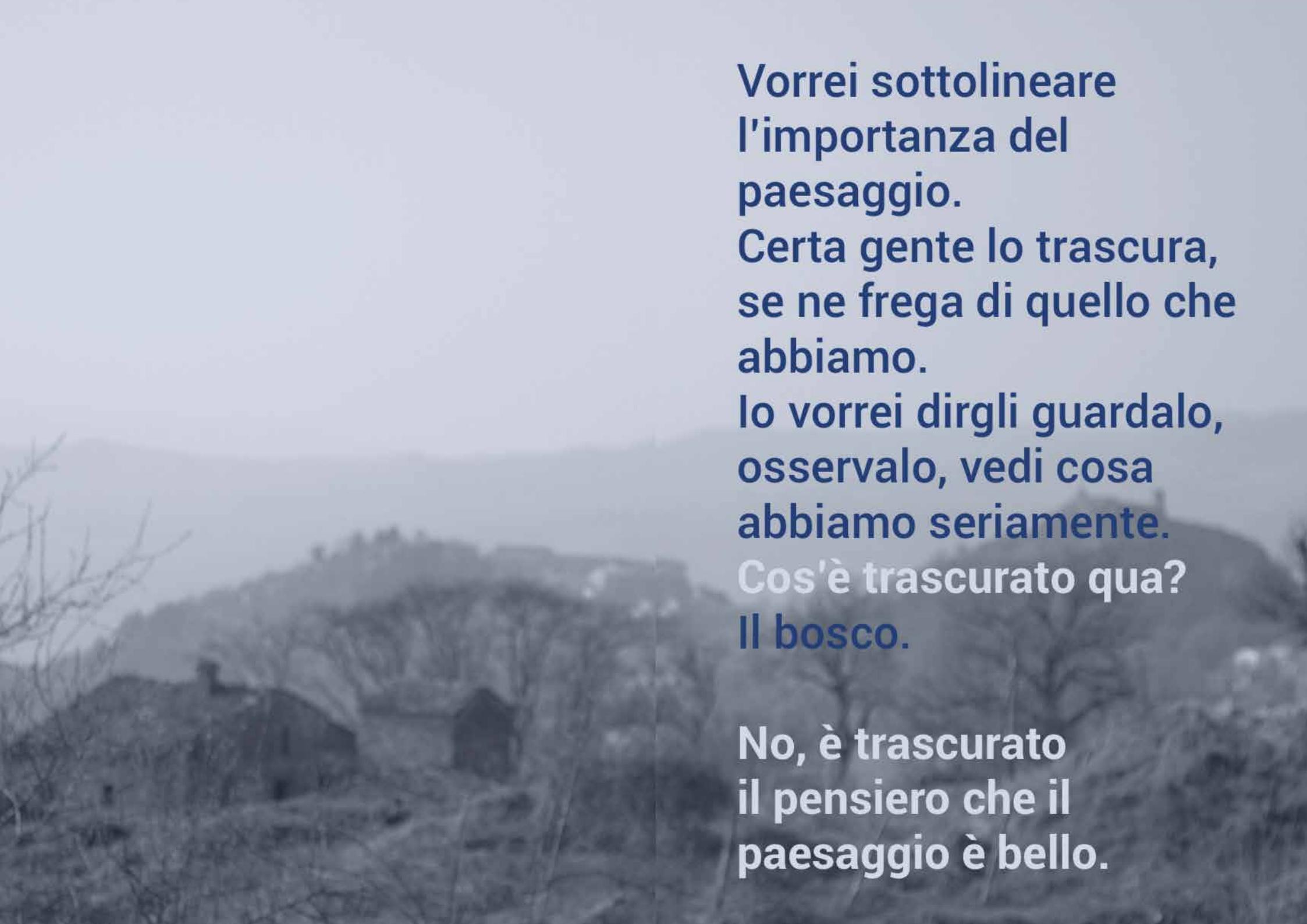


**Alcune fabbriche puntano
solo a guadagnare.**

**Altre invece, puntano a
migliorare il nostro stile di
vita.**

**Per migliorare ed inquinare
meno, bisognerebbe far
cambiare l'obiettivo di
alcune fabbriche.**

**Chi produce deve cambiare
obiettivo, ma anche chi
consuma deve cambiare
mentalità'.**

A black and white photograph of a dense forest. In the foreground, there are dark, silhouetted shapes of bare branches. Behind them, a thick wall of trees and bushes stretches across the middle ground. The background is a soft, hazy mist, creating a sense of depth and atmosphere.

Vorrei sottolineare
l'importanza del
paesaggio.

Certa gente lo trascura,
se ne frega di quello che
abbiamo.

Io vorrei dirgli guardalo,
osservalo, vedi cosa
abbiamo seriamente.

Cos'è trascurato qua?
Il bosco.

No, è trascurato
il pensiero che il
paesaggio è bello.

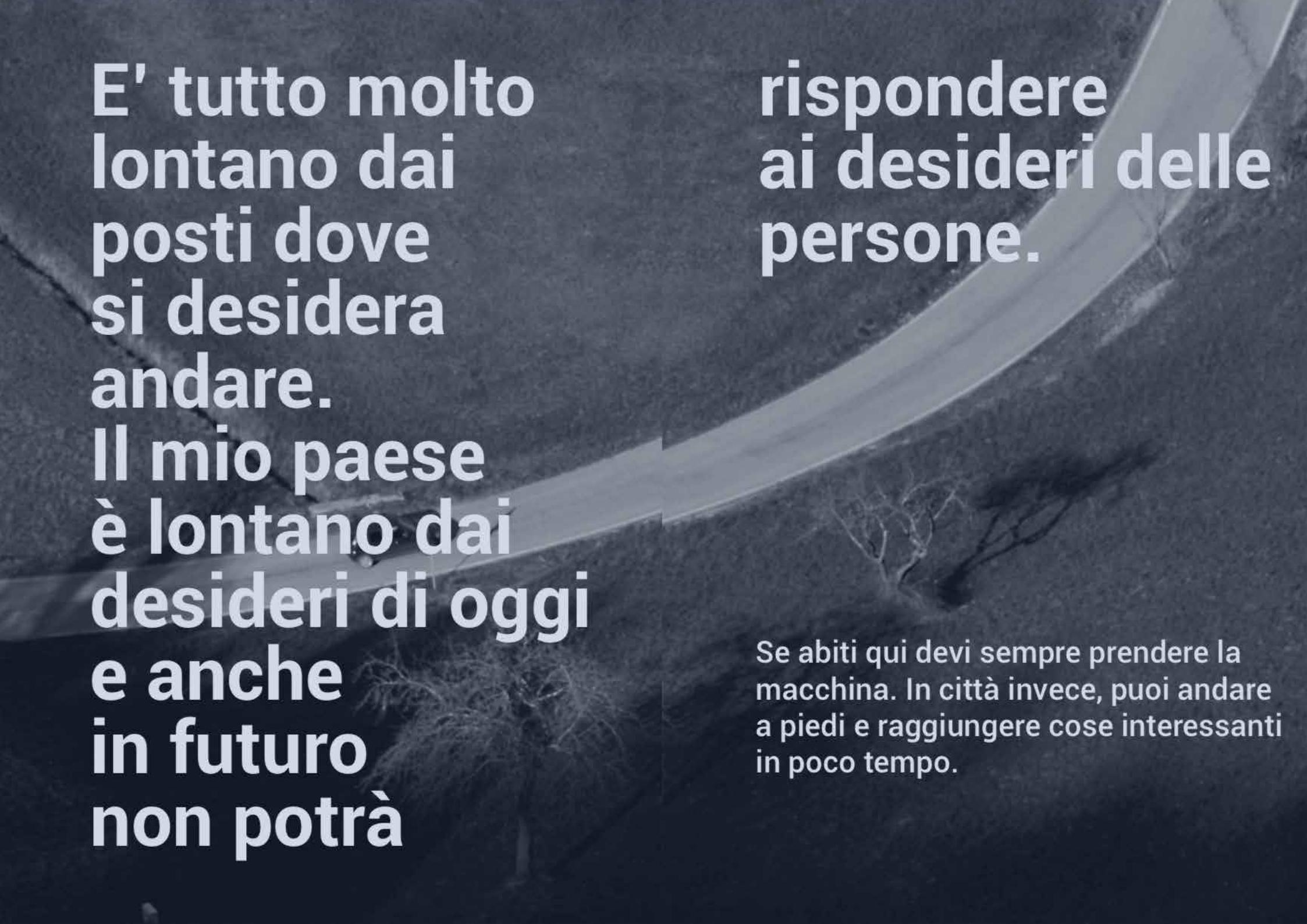


Anche facendo l'agricoltore puoi rovinare il paesaggio. Dipende dall'obiettivo che hai.

Se hai l'obiettivo di migliorare e stare bene, ti prendi cura anche del paesaggio, lo curi, lo rinforzi.

A te cosa torna indietro?
Mi ritorna la bellezza, la gioia di averlo fatto.

Forse porti un po' meno a casa, ma porti a casa la salute per te e per gli altri che coltiveranno la tua terra.



E' tutto molto
lontano dai
posti dove
si desidera
andare.

Il mio paese
è lontano dai
desideri di oggi
e anche
in futuro
non potrà

rispondere
ai desideri delle
persone.

Se abiti qui devi sempre prendere la macchina. In città invece, puoi andare a piedi e raggiungere cose interessanti in poco tempo.

Qua di base sei libero.

**Fai cose che in citta'
non puoi fare.**

**Qua c'e'
spazio.**







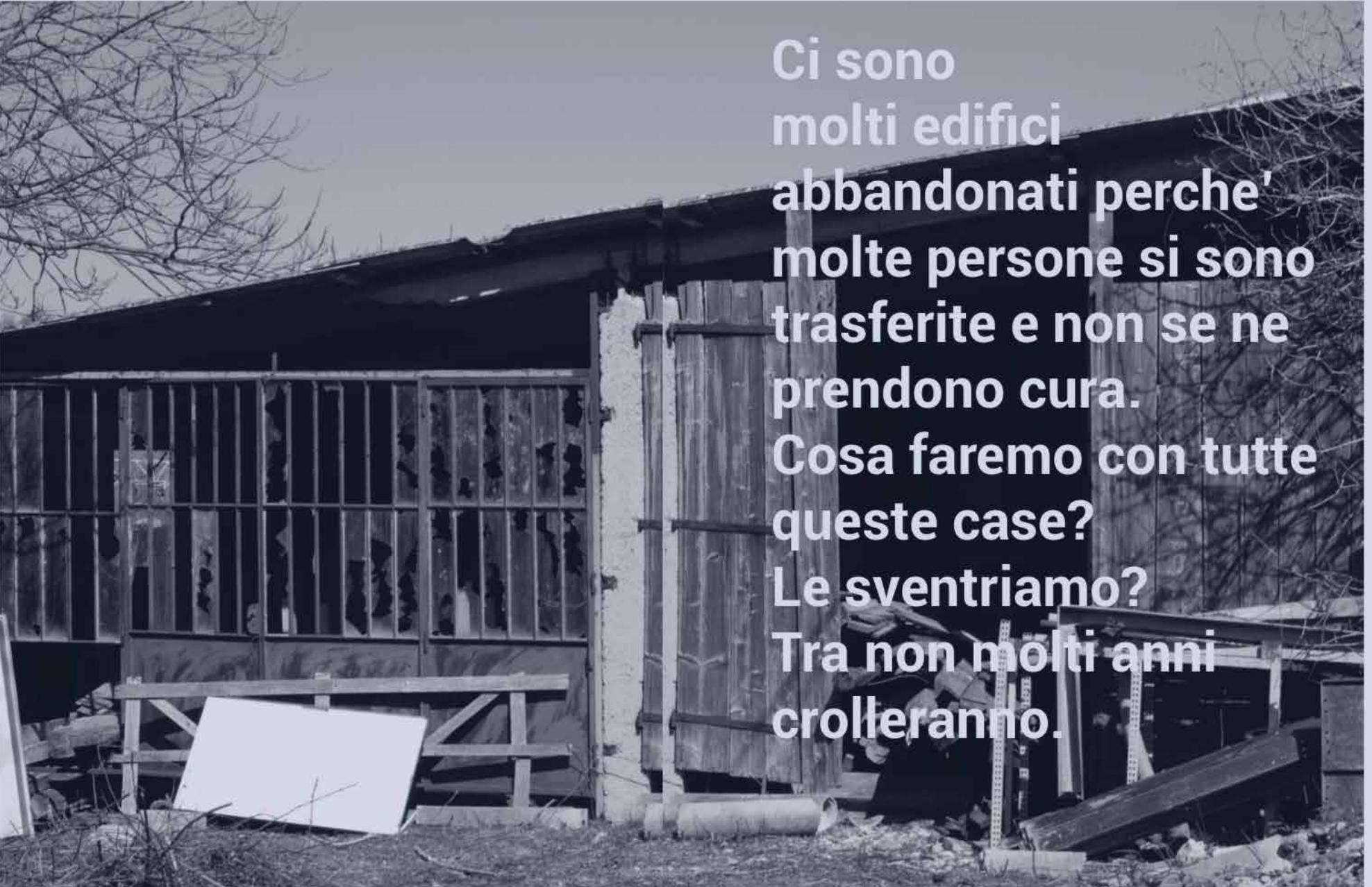
**Per me è un problema
chiedere ai genitori di
portarmi.**

**A me fa tristezza, mi fa
arrabbiare non poter fare le
cose che voglio.**

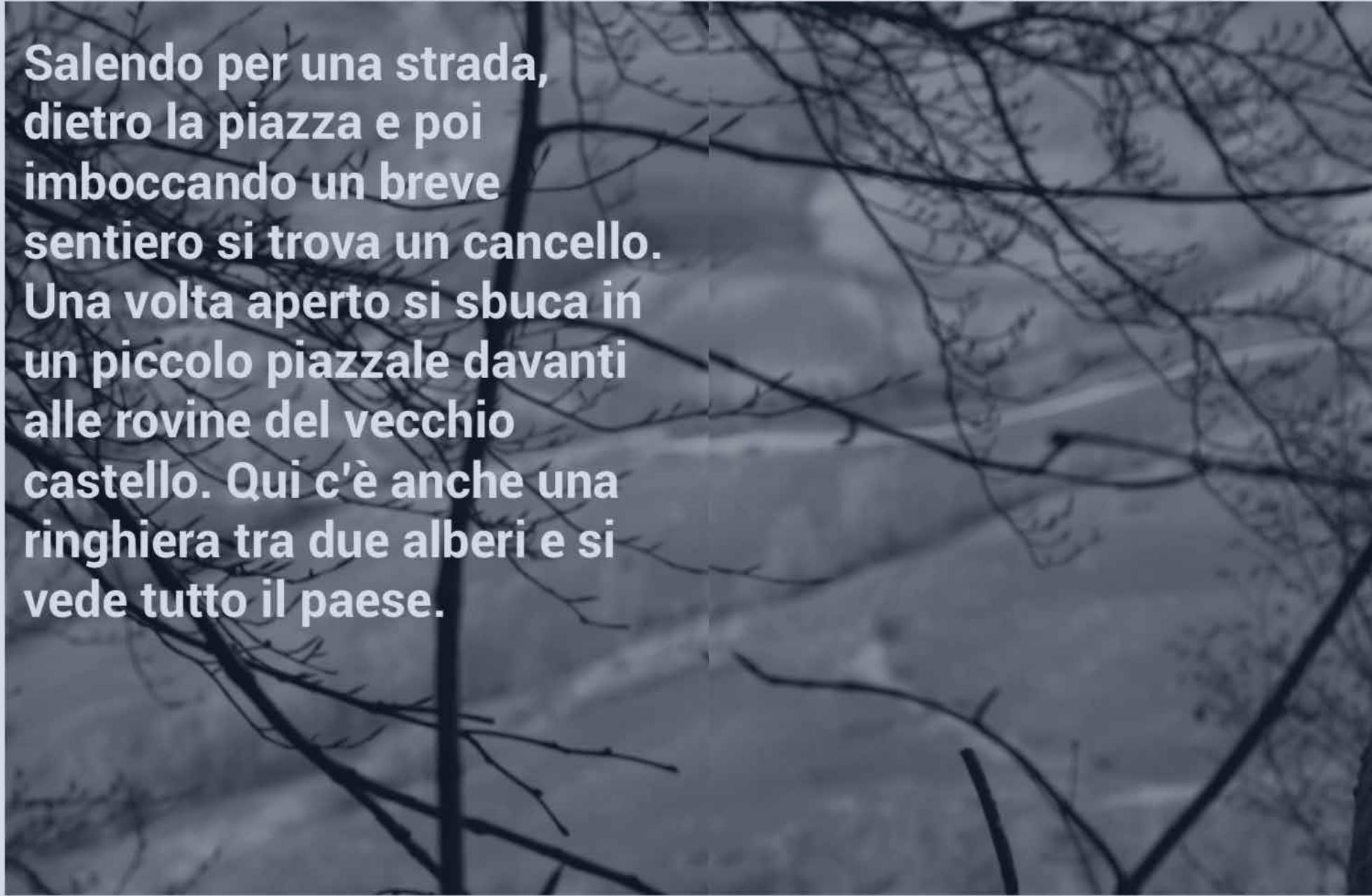


**Andare a scuola a Rimini è
un problema.**

**Se voglio andare
a Rimini mi devo svegliare
alle 5.30 e poi
si torna tardi.**



**Ci sono
molti edifici
abbandonati perche'
molte persone si sono
trasferite e non se ne
prendono cura.
Cosa faremo con tutte
queste case?
Le sventriamo?
Tra non molti anni
crolleranno.**



**Salendo per una strada,
dietro la piazza e poi
imboccando un breve
sentiero si trova un cancello.
Una volta aperto si sbuca in
un piccolo piazzale davanti
alle rovine del vecchio
castello. Qui c'è anche una
ringhiera tra due alberi e si
vede tutto il paese.**



La domenica prendo qualche panino, parto e torno la sera. Devo calcolare i tempi, non vado con la mappa, le strade le so quasi a memoria, le conosco.

Mia mamma si è pentita di avermi messo per la prima volta sul cavallo. Loro non ti fanno fare fatica, ti portano in posti dove non arriveresti a piedi e poi, sei con un amico.

**D'estate andiamo
a giocare alle
grotte.
Abbiamo anche
costruito una
casa sull'albero e
a volte andiamo là
a giocare.
Se piove, andiamo
al bar.**



**Ci sono dei luoghi
speciali.
Per esempio c'e'
una fontana dove
hanno inciso i
nomi dei ragazzi
del paese.
E poi c'è un albero
grande nel bosco
sopra casa mia,
dove tutti hanno
inciso il proprio
nome.**





Se ognuno si mettesse a coltivare un pezzo di terra è come se curasse se stesso, come se curasse un'altra persona.

Dopo se un'altra persona eredita questo pezzo di terra e continua a mantenerla allora non si finisce più e il territorio sarebbe valorizzato.

... sì! voglio vedere quelli di Milano a zappar la terra!

Andiamo spesso a vedere i luoghi abbandonati. Magari scopriamo dei misteri, è un modo per sapere di più sulle storie che ci circondano.
Sotto casa mia c'è una casa che dicono essere stregata. C'è scritto vendesi, ma non la compra mai nessuno. A Pennabilli, se sei un ragazzo e vivi in centro, puoi uscire da solo ed incontrare gli amici. Ma se vivi nelle frazioni, no.

Nel mio paese ci sono lamentele sulle fabbriche. E' una nota che stona! Ma se non ci fossero le fabbriche molte persone non ci sarebbero.
Forse non ci saresti nemmeno tu. Le fabbriche danno lavoro alla gente, ma dopo un po' sono di

tropo. Facendo una rivoluzione si potrebbero cambiare le cose, ma non è così semplice. Dovremmo investire nella tecnologia, inventarci cose nuove, nuove strategie per non inquinare, per non imbruttire. Potremmo anche produrre di meno e ridurre le nostre necessità.
Non è la mia più grande vocazione andare a pulire un fosso. Chi è veramente disposto a rimanere in questi luoghi per prendersene cura? Io no, non mi voglio sentire obbligata. I sassi della Storena vengono giù dal Sasso Simone. La gente non va spesso al fiume, solo noi ragazzi giriamo li attorno.

Progetto a cura di Chiocciola la casa del nomade
per il Musss, Museo Naturalistico e Centro di Educazione
Ambientale e alla Sostenibilità del Parco Naturale Sasso Simone
e Simoncello, realizzato con gli studenti dell'Istituto Comprensivo
P.O. Olivieri di Pennabilli (Rn).



www.chiocciolalacasadelnomade.it



www.musss.it



In collaborazione con:



Comune di Pennabilli



Pro Loco
Pennabilli



Associazione
Pro Loco
Pennabilli



Associazione
Tonino Guerra



Associazione
Ultimo Punto
Associazione
Mostra
Antiquariato



Associazione
Dla de Foss

Grazie al contributo del concorso
"Io amo i beni culturali" promosso dall'Istituto Beni Culturali e
Naturali della Regione Emilia Romagna.



ISTITUTO PER I BENI
ARTISTICI, CULTURALI
E NATURALI

Perché i cittadini vengono a visitare la montagna?

